

# 10 Stories the world should hear more about



## Liberia: una grande sfida verso lo sviluppo mentre la nazione si riprende dopo anni di lotte civili

Rubrica a cura di Stefania Manetti

*Un difficile percorso di transizione: da una guerra terribile verso lo sviluppo e una pace stabile; una strada piena di ostacoli mentre il Paese si cimenta con una serie di sfide difficili che spesso non appaiono sotto i riflettori dei media.*

### La storia

La Liberia sta lentamente uscendo da una guerra civile devastante durata 14 anni. Il suo passato di odio etnico, violenze, corruzioni, e l'arresto per crimini di guerra del suo presidente, Charles Taylor, hanno attirato fortemente l'attenzione dei media. Esiste tuttavia una storia altrettanto drammatica legata alle formidabili sfide che la nazione si trova a dover fronteggiare per riportare alla normalità uno stato non funzionante, con la totale assenza di servizi civili di qualsiasi tipo. Gli effetti di una pessima gestione economica, di un governo corrotto, di abusi amministrativi e il collasso delle infrastrutture si aggiungono all'impatto socio-economico e umanitario di sanzioni. Risulta difficile, tuttavia, stimare l'importanza di questa impresa, poiché qualsiasi progresso verso la stabilità dipende dalla rapidità con la quale vengono ristabiliti i servizi essenziali, dopodiché la macchina economica può ripartire. Alan Doss, rappresentante della nazione del segretario generale dell'ONU, Kofi Annan, e capo della missione ONU in Liberia (UNMIL), dice: "L'esperienza ci insegna che uno sforzo incompleto per consolidare la pace spesso preannuncia un nuovo conflitto". Alan Doss ha avuto un ruolo vitale nella stabilizzazione del Paese e continua a essere una forza importante per porre le fondamenta necessarie per una pace e una stabilità durature.

Il presidente del Paese, Ellen Johnson-Sirleaf, la prima donna africana capo di stato, neoeletta nelle recenti elezioni organizzate dall'ONU, si trova a fronteggiare compiti estremamente complessi per poter superare il trauma di una lunga

guerra civile e poter procedere verso lo sviluppo della nazione. Tra le tante priorità: l'integrazione nella società degli ex-combattenti; il ristabilirsi dei rifugiati e delle persone che vivono all'interno del Paese ma costrette dalla guerra a lasciare le loro abitazioni; creare opportunità lavorative; il restauro delle infrastrutture distrutte; la ricostituzione delle forze d'ordine; la consolidazione dell'autorità dello Stato e il lavoro della Commissione per la Riconciliazione e la Verità. Una chiave di svolta per la crescita potrebbe essere quella di abolire le sanzioni imposte dall'ONU sulla esportazione del legname e dei diamanti in modo da avere entrate economiche per la ricostruzione del Paese.

### Il contesto

► La Liberia sopravvive con un debito di 3,7 miliardi di dollari, un PIL che si stima sia sceso del 90% da \$ 1269 nel 1980 a \$ 163 nel 2005, un tasso di disoccupazione oltre l'80%.

► Non esistono servizi pubblici funzionanti; la gran parte dei cittadini non ha elettricità, acqua e i basilari servizi igienici e sanitari. Tutti i servizi sanitari dipendono da organizzazioni non governative o agenzie ONU.

► Le strade e i ponti necessari per poter aprire le porte ai mercati, l'aumento dell'occupazione, l'accesso a zone rurali e la protezione dell'ambiente sono le grandi necessità del Paese. Mentre gli ingegneri UNMIL e i membri dell'ONU lavorano per ristabilire le strade e per facilitare il ritorno dei rifugiati, molto c'è ancora da fare.

► Il sistema scolastico è allo stremo per la scarsità di insegnanti e di risorse per ristrutturare le scuole.

► Non esiste un sistema giudiziario funzionante al di fuori della capitale Monrovia. Molte sedi dei tribunali sono andate distrutte e i processi per prova ardua non sono una novità. È nata la cultura della impunità per la totale assenza del sistema giudiziario.

► Durante la guerra civile le risorse umane si sono depauperate per una fuga di cervelli e per le tante morti civili. Le infrastrutture vitali per lo sviluppo socio-economico sono state spazzate via da un governo pessimo, da malversazioni, dal contrabbando di risorse naturali e da un cattivo management economico.

► Alla fine della guerra si registravano 314.000 persone IDPS (Internally displaced persons, fuggite dai loro luoghi ma sempre all'interno della nazione di origine) e 340.000 rifugiati con UNHCR nei Paesi confinanti. Mentre il processo di ritorno per i IDPS è terminato nell'aprile 2006, il lungo lavoro di riassetto continua, man mano che coloro che rientrano lottano per ricostruire la propria esistenza e quella della comunità.

**Per ulteriori informazioni:**  
**United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA):**  
**Amanda di Lorenzo, Tel: +254 734 210 102**  
**E-mail: [Amanda.di.Lorenzo@undp.org](mailto:Amanda.di.Lorenzo@undp.org)**  
**oppure: [dilorenzoa@un.org](mailto:dilorenzoa@un.org) ♦**

Ulteriori informazioni:

<http://www.un.org/events/tenstories/>

# tenstories